

Mafia e politica: perché l'infiltrazione nei comuni?

Seminario del ciclo "Contagiamoci di cultura"

A cura di Giulietta Zanga, tirocinante PoliS-Lombardia



Luogo e data	29 aprile 2020 (diretta Facebook e Youtube)
Promotori	Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Relatori	<i>Lorenzo Frigerio</i> , coordinatore di Libera Informazione <i>Vittorio Mete</i> , professore presso l'Università di Firenze <i>Gaetano Paci</i> , procuratore aggiunto della Repubblica di Reggio Calabria

Sintesi

Lorenzo Frigerio introduce il tema del seminario, partendo dalla relazione della Commissione Parlamentare Antimafia del 1993, approvata dopo le stragi di mafia in Sicilia, che distingue tra responsabilità penale e responsabilità politica: quest'ultima riguarda un giudizio di incompatibilità tra una persona che veste funzioni politiche e quelle stesse funzioni e non prevede necessariamente la presenza di un reato. Le funzioni politiche si fondano su fiducia e dignità e il politico ha responsabilità ulteriori rispetto a quelle degli altri cittadini perché rappresenta la credibilità delle istituzioni.

Vittorio Mete commenta la legge che prevede lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose affermando che come molta normativa antimafia nasce dall'emergenza a seguito delle stragi degli anni Novanta, e questo non è un tratto secondario perché l'impronta emergenziale è ancora evidente. Questa legge non è strumento di repressione ma di prevenzione rispetto alle azioni di politici che possono essere collusi o al servizio delle mafie. Perché le mafie ricorrono alla politica, quando da sole gestiscono un notevole giro d'affari? L'aspetto economico è solo uno dei tanti e in questo caso è presente l'aspetto del potere: i mafiosi utilizzano un pezzo di potere politico per controllare il territorio, non solo in senso fisico ma anche relazionale, per esempio avendo accesso ai piani regolatori.

Gaetano Paci afferma che l'aspetto fondamentale della normativa dello scioglimento dei comuni attiene al rapporto tra mafia e politica, che non è occasionale ma strutturale: la mafia ha bisogno della politica ma anche la politica ha bisogno della mafia, per il sostegno elettorale ma anche per le sue evoluzioni successive. Nella storia del mondo occidentale è l'Italia ad avere il più lungo rapporto tra mafia e politica, soprattutto con Cosa nostra, legata ad alcuni partiti, ma ciò che è successo dopo il declino della Cosa Nostra dei Corleonesi testimonia che il rapporto tra mafia e politica va oltre il sistema partitico: ci sono singoli o gruppi nei partiti che sono più orientati alla ricerca di questo rapporto, percepito come risorsa per imporsi nelle competizioni politiche. Le inchieste svolte a Reggio Calabria negli ultimi 10 anni evidenziano una costante di questo rapporto non politico ma con connotazione personale, relazionale, familiare, territoriale e imprenditoriale, non condizionato quindi dall'appartenenza politica. C'è stato inoltre un infittimento di questo rapporto in conseguenza all'inversione dell'ordine dei fattori originali: un tempo erano i mafiosi ad andare dai politici per avere favori (come per esempio raccomandazioni), ora sono i politici che vanno dai mafiosi. C'è stato un grande mutamento anche di tipo antropologico tra questi poli, perché adesso la mafia percepisce se stessa come qualcosa di immutabile e di riferimento fiduciario per il territorio, mentre la politica si vede più fragile ed esposta all'esterno.

Vittorio afferma che la legge che prevede lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose è stata pensata soprattutto per i piccoli comuni, nei quali ci sono meccanismi d'infiltrazione tali da far funzionare la legge, mentre diverso è il caso di grandi o medie città che non si trovano nel mezzogiorno o in aree storicamente di infiltrazione mafiosa: qui la legge mostra tutti i suoi limiti, come la gestione successiva allo scioglimento che deve essere attuata da sole tre persone. La percentuale di popolazione abitante un comune che è stato sciolto almeno una volta in provincia di Reggio Calabria è oltre il 60, nella provincia di Napoli oltre il 40. Questo fenomeno non è quindi di secondaria importanza, come invece spesso viene trattato, ed è duplice: da un lato bisogna gestire le infiltrazioni mafiose e dall'altro rendere comprensibile questo provvedimento ai cittadini che lo subiscono. Essendo una misura preventiva che non viene accompagnata da arresti e/o annullamento degli atti comunali, il cittadino è portato a chiedersi quanto siano concrete e utili le conseguenze dello scioglimento del comune. Il numero di scioglimenti che si sono susseguiti in poco tempo è stato molto alto, dal 1991 al 1993 sono stati sciolti 30 comuni all'anno, dopodiché c'è stata una diminuzione drastica. Non sono diminuite le infiltrazioni ma è cambiata l'attività dello stato: caduta la pressione pubblica su questo tema la legge è stata meno utilizzata. Possono essere sciolte anche la ASL, come è successo a Reggio Calabria, e ciò rileva

meccanismi interessanti del funzionamento di questa legge, usata anche per colpire altri fenomeni illegali che non sono mafiosi. A volte lo Stato usa questa normativa come cavallo di troia per colpire altri reati come la cattiva gestione. I frutti della normativa emergenziale sono evidenti: mesi prima dello scioglimento si verificano quindi alcuni fatti che sono talmente rilevanti che da far venire a galla l'emergenza mafia, che emergenza non è, perché il rapporto politica mafia è strutturale. Il numero degli scioglimenti non ci parla quindi tanto dell'andamento delle infiltrazioni mafiose ma di come la politica gestisce queste collusioni.

Gaetano Paci parla del voto di scambio, la cui storia nel nostro paese è molto peculiare. Anche questo è un esempio di normativa emergenziale: quando venne concepita nei primi anni Novanta rimase solo una disposizione manifesto, nella quale si condiziona lo scambio del voto al pagamento di una somma di denaro. Nella realtà invece ciò avviene poco, il rapporto tra politica e mafia ha una diversa utilità più incentrata sul lungo o sul medio periodo, che non riguarda il denaro ma appalti, concessioni per erogazioni pubbliche e così via. Questa norma è stata cambiata solo nel 2014 con l'inclusione della dicitura "altre utilità". Dal 1991 al 2014 quindi la norma non è stata applicata perché il fenomeno non è emerso in tutta la sua gravità. Alla base del rapporto c'è sempre un voto di scambio inteso come momento di confluenza di interessi convergenti che finiscono per vulnerare uno dei momenti più delicati del sistema democratico, ovvero le elezioni, nel quale si dovrebbe assicurare il massimo della trasparenza. Il voto di scambio è un ulteriore sistema strutturale della vita politica italiana e non è un fenomeno che esiste solo al Sud. Negli ultimi 30 anni il rapporto tra mafia e territorio è molto cambiato, il controllo che esercita la criminalità non è più quello tradizionale di Cosa Nostra e Ndrangheta degli anni 70 e 80, oggi la mafia esercita un controllo di tipo ultra-territoriale, anche a livello regionale e nazionale, e sono cambiate anche le modalità di intervento e condizionamento del territorio. Nel Centro e nel Nord Italia le mafie non hanno necessità di porsi un problema di controllo del territorio come facevano invece anni fa, hanno solo bisogno di trovare il giusto interlocutore (spesso imprenditoriale) con il quale fare affari illeciti. Molti imprenditori ricorrono alla Ndrangheta per lo smaltimento dei rifiuti: la criminalità organizzata non ha una specializzazione più alta rispetto agli altri imprenditori ma offre costi bassi e quindi è vista come affidabile. Le condanne per voto di scambio sono state davvero poche, ma ciò non significa che il fenomeno non esista, bisogna avere la capacità di guardare a questo radicamento in un'ottica diversa da quella che si aveva prima. Rispetto agli interventi interdittivi Paci afferma che nel nostro sistema legislativo ci sono molti interventi che non fanno leva solo sulla repressione, che colpisce alla

radice il fenomeno ma che non tiene conto di altri interessi. Anche il sistema delle interdittive si alimenta delle inchieste dell'autorità giudiziaria, quando emergono situazioni che non avendo rilevanza penale, e non potendo quindi far scattare misure di protezione economica, richiedono solo l'inibizione del rapporto con l'ente pubblico da parte delle imprese che in un modo o nell'altro hanno subito qualche condizionamento mafioso. È prevista inoltre una misura interdittiva dell'impossibilità di candidarsi dopo lo scioglimento nei due anni successivi per ogni tipo di candidatura prevista. Se un politico non viene condannato ma è accertato che abbia avuto relazioni di un certo genere con soggetti appartenenti o vicini alla criminalità bisognerebbe programmare inibizioni, ma questa idea non è mai entrata nella politica italiana e manca nella società un anticorpo per capire, discernere e fare a meno di soggetti che sono espressione di rapporti che creano pregiudizio all'immagine di trasparenza e imparzialità dell'uomo politico.

Vittorio Mete discute sulle modalità per prevenire il dover ricorrere allo scioglimento dei comuni. Un aspetto preoccupante di questo fenomeno sono i doppi, tripli e quadrupli scioglimenti dello stesso comune perché i sindaci vengono rieletti, ma dar la colpa ai cittadini è una scorciatoia, il problema è dar loro conto dei propri diritti in modo che capiscano il motivo per cui l'amministrazione è stata rimossa, altrimenti succede che i cittadini non presentino più liste e che, come accade nella Locride, ci sia un'amministrazione esterna perpetua. Non viene fatto un buon servizio se non si riesce a preservare la cultura democratica di alcuni territori, soprattutto per i cittadini meno attenti. Bisognerebbe dare alle amministrazioni spazio di confronto per dare le proprie ragioni e discutere i motivi dello scioglimento, al momento la non conoscenza di questo strumento aumenta la sfiducia verso lo stato, base per il potere mafioso.

Elementi di interesse

Il rapporto tra mafie e politica è evidente nella realizzazione di una legge che prevede lo scioglimento dei comuni che hanno avuto infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Il funzionamento di questa legge dovrebbe però essere affinato: al momento viene utilizzata solo nel momento in cui emergono all'attenzione pubblica gravi episodi di criminalità e non viene dato modo ai cittadini di comprendere le motivazioni e l'utilità di questo provvedimento.

Per approfondire <https://www.youtube.com/watch?v=nn4ltgLc4sA>